



B. MAIDA
Il mestiere della memoria. Storia dell'Associazione nazionale ex deportati politici 1945-2010
Ombre corte, Verona, 2014
pp. 256, € 23,00

Sorta pochi mesi dopo il rimpatrio dai Lager nazisti, l'Associazione nazionale ex deportati politici (Aned) diede la possibilità a tanti di loro di tornare alla vita, anche attraverso la condivisione fisica di quell'esperienza. Furono, infatti, le sezioni dell'Associazione a offrire gli spazi entro i quali la loro memoria si sarebbe definita, tra il dolore della parola e il dovere della testimonianza. Lottando tenacemente contro la diffusa tentazione a rimuovere il passato recente, nell'Italia della ricostruzione essi dovettero porsi alcuni interrogativi sui meccanismi e sulle gerarchie della trasmissione culturale, sulla funzione della testimonianza intergenerazionale, sulla capacità di realizzare una memoria per il futuro la cui efficacia potesse essere misurata non solo nella sua dimensione pubblica e immediata, ma nella possibilità di stratificarsi e di sedimentarsi nella società e nella cultura del paese. Grazie a questo, l'Aned è stata e rimane un importante strumento di pedagogia democratica e costituzionale. Quella qui narrata e ricostruita per la prima volta, è la storia di questa associazione, delle donne e degli uomini che la costituiscono, e per i quali può valere la definizione – come Primo Levi ha scritto di se stesso – di “persone normali di buona memoria”.

<http://www.ombrecorte.it/more.asp?id=382&tipo=novita>



E. IMARISIO
La parabola del neorealismo nelle Cronache di poveri amanti di Carlo Lizzani con un saggio inedito del regista e una testimonianza di G. Montaldo Carocci, Roma, 2014
pp. 111, € 15,00

“L’opera *La parabola del neorealismo nelle Cronache di poveri amanti* di Carlo Lizzani è pressappoco il resoconto d'un viaggio a ritroso, da me compiuto, in un periodo del Novecento che oscilla dai secondi anni Quaranta ai Cinquanta di mezzo. Il sostantivo parabola non indica, nella fattispecie, un racconto frutto d'invenzione però attendibile; indica l'andamento di un fenomeno denominato realismo, segnatamente di una concezione oggettiva che, raggiunto l'acme, tende al declino e poi al trapasso dal neorealismo al realismo. Di quel trapasso – tribolato – “Cronache” assurge a modello.

Una linea-guida, invero centrale, di tal viaggio sta nella vicenda della “Cooperativa Spettatori Produttori Cinematografici s.r.l.”. La CSPC (carente di denaro, copiosa di fervore) dalla sommità del “Festival International du Film de Cannes” 1954 sfiora addirittura il cielo con la pellicola *Cronache di poveri amanti*, che deriva dal romanzo omonimo di Vasco Pratolini; ma con il rientro a Roma precipita coercitivamente verso terra: è tempo di “guerra fredda” (la “difesa della democrazia” pure nell'ambito cinematografico, è una fra le decisioni che assume il Consiglio dei Ministri in data 18 marzo 1954).

Mi sono mosso in compagnia proprio di Carlo Lizzani (maestro gentile, amico affet-

E. IMARISIO

La parabola del neorealismo nelle Cronache di poveri amanti di Carlo Lizzani con un saggio inedito del regista e una testimonianza di G. Montaldo
Carocci, Roma, 2014
pp. 111, € 15,00

Parabola del neoreali-

Cronache di poveri amanti di Carlo Lizzani è pres- d'un viaggio a ritroso, in periodo del Nove- econdi anni Quaranta . Il sostantivo parabola ispecie, un racconto erò attendibile; indica onomeno denominato ite di una concezione to l'acme, tende al des- so dal neorealismo al sso – tribolato – "Cro- dello.

o centrale, di tal viag- a della "Cooperativa Cinematografici s.r.l.". denaro, copiosa di fer- lel "Festival Internatio- s" 1954 sfiora addirit- licola Cronache di po- va dal romanzo omo- ini; ma con il rientro a itivamente verso terra: edda" (la "difesa della ll'ambito cinematogra- cisioni che assume il tri in data 18 marzo

compagnia proprio di o gentile, amico affet-

tuoso), il quale ha appositamente lavorato ad un breve, opportuno saggio, anche considerando ed affinando alcuni suoi vecchi scritti. Tutto è cominciato nell'aprile 2012; a Roma, lui mi ha proposto di estrarre in parte le cose migliori dalle mie precedenti e pertinenti "fatiche": non tanto – o non solo – di approntare una miscellanea speciale, quanto di scrivere senza indugio un volume aggiornato sulla storia straordinaria della "Cooperativa" congiunta alle "Cronache", con il suo contributo.

Ho parlato con Carlo, via telefono soltanto un paio di giorni prima del tragico fatto. Sì, c'è stata nella sua voce una vena di stanchezza, ancorché mascherata con l'abituale affabilità; purtroppo non ho avuto l'intelligenza d'immaginare l'incombente fine-vita: ci siamo lasciati con l'intesa di risentirci al mio rientro a Genova da Firenze, dal Convegno Internazionale di Studi "Vasco Pratolini 1913-2013" nei giorni 16-19 ottobre, onde commentare l'accoglimento della sua relazione Dalla pagina allo schermo, in videoconferenza. Invece giovedì 10 ottobre 2013, alla Protomoteca del Campidoglio in Roma, ho salutato una bara di legno chiaro con sopra una rosa rossa, fra la commo-



Eligio Imarisio e Carlo Lizzani, Genova, 2008 (G. Suman)

zione di molta gente. Dalla tribuna del Convegno poi, ho avuto l'onore e l'onere (con Claudio Carabba ed Andrea Vannini) di commemorare il regista insigne.

In morte di Carlo ho chiesto a Giuliano Montaldo, altro generoso amico a me caro, considerati sia lo specifico ruolo svolto nel film Cronache di poveri amanti (il mite, l'onesto "Alfredo") e sia il pensiero affettuoso manifestato nella feroce circostanza, di scriverne un ricordo; in cambio di un ringraziamento, di un abbraccio ho ottenuto parole sincere che ho trasferito qui.

La mia prima e grata attenzione però, si rivolge alla famiglia Lizzani: Edith, Flaminia, Francesco per la sensibilità dimostratami anche in questa prova.

Adesso, mentre correggo le bozze di stampa incappo nell'imprevisto, nell'insorgenza dentro di me d'un qualcosa associabile all'amarcord felliniano; così la verifica minuziosa va volontariamente in preda alla rimembranza nostalgica, da cui scaturisce la dedica colma di rispetto: questa "Parabola" alla memoria di Carlo, che pospongo idealmente in antiporta ad altra dedica, lusinghiera ed autorevole, di Carlo stesso scritta nei giorni del suo novantesimo compleanno (*Premessa dell'autore*).

L'opera – la cui pubblicazione è stata promossa anche dall'ILSREC – è stata presentata il 15 ottobre 2014, nella sala "Trevi-Alberto Sordi" del Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma, nell'ambito della serata dedicata al compianto regista Carlo Lizzani, nel primo anniversario della sua scomparsa. A ricordarlo dai microfoni del palco, insieme al figlio Francesco, Alberto Crespi, Marco Giusti, Eligio Imarisio e Giuliano Montaldo.

http://www.carocci.it/index.php?option=com_carocci&task=schedalibro&Itemid=72&isbn=9788843074501

http://www.suc.it/events_detail.jsp?IDAREA=16&ID_EVENT=1222>EMPLATE=ct_events.jsp